

Schlein farà vedere i sorci verdi

Intervista a Luca Ricolfi - di Alessandra Ricciardi

«Elly Schlein ha i numeri per far vedere i sorci verdi a Giorgia Meloni», dice Luca Ricolfi, politologo e sociologo dell'Università di Torino, presidente della Fondazione Hume. Quali numeri? «L'aggressività e il sostegno della grande stampa», spiega Ricolfi. Ma che il nuovo Pd a guida Schlein, «un partito radical-socialdemocratico, estremista sia sul terreno dell'economia sia su quello dei diritti», possa diventare competitivo con il centrodestra è improbabile: «Ho l'impressione che il nuovo Pd sarà competitivo con i Cinque Stelle. Posso sbagliarmi clamorosamente, ma io penso che, entro qualche settimana, il Pd potrebbe veleggiare verso il 20%, mentre i Cinque Stelle potrebbero scendere intorno 15%. Non bisogna mai dimenticare, infatti, che tanti elettori del Movimento sono ex elettori Pd delusi, pronti a tornare a casa appena il partito provasse a mostrarsi meno timido, moderato e atlantista».

Domanda. Schlein batte Bonaccini, che cosa ci dice questo voto sul Pd? Si sta avverando la profezia di Augusto Del Noce?

Risposta. Ci dice quel che, con grande lucidità, ha detto Stefano Bonaccini subito dopo aver ammesso la sconfitta: Elly Schlein è stata più capace di lui a comunicare e rendere credibile una promessa di cambiamento, che è poi l'unica cosa che l'elettore del Pd veramente voleva, dopo anni di frustrazioni, conflitti interni e non-vittorie. Quanto all'idea di Del Noce, che profetizzava la trasformazione del PCI in partito radicale di massa, solo il tempo potrà dirci se le cose andranno così. Per adesso l'unica cosa indiscutibile è che, fra i 4 candidati, la Schlein era la più adatta a inverare la profezia di Del Noce. Nessuno come lei ha puntato sui diritti civili, ma è tutto da vedere se questa resterà davvero la sua priorità.

D. Lei pensa che l'evoluzione politica della Schlein potrebbe portarla in altra direzione?

R. Sì, o meglio non lo escludo, perché non le sarà facile dimenticare le promesse sul lavoro precario e sul salario minimo legale. Il che potrebbe preludere a uno sbocco inedito: un partito radical-socialdemocratico, estremista sia sul terreno dell'economia sia su quello dei diritti. Anche se vedo un problema...

D. Quale?

R. L'adesione acritica alla religione green, che potrebbe portarla a farsi sostenitrice delle direttive europee in materia di abitazioni e automobili. Se questa fosse la scelta di Schlein, il progetto "lavorista" e populista ne risulterebbe gravemente compromesso: i ceti bassi, infatti,

sono le principali vittime degli aumenti di costi che le politiche europee, inevitabilmente, porteranno con sé.

D. Quali le conseguenze?

R. In tal caso il nuovo Pd incrementerebbe ulteriormente i consensi fra i «ceti medi riflessivi» e nell'elettorato benestante delle grandi città, ma non potrebbe recuperare il voto dei ceti popolari. Un vero paradosso: presentatasi come più di sinistra di Bonaccini, Elly Schlein potrebbe rivelarsi assai più di destra, se con questo termine intendiamo – come si faceva una volta, chi rappresenta i ceti alti e medio-alti.

D. La segretaria vince nelle grandi città. E le periferie?

R. Le periferie, non da ieri, votano destra e Cinque Stelle. E se prendono in considerazione anche il voto al Pd, preferiscono un candidato concreto e con i piedi per terra come Stefano Bonaccini, piuttosto che una sognatrice idealista come Elly Schlein. Non a caso, invitato ad usare un aggettivo per distinguere la sua proposta politica, Bonaccini ha scelto l'aggettivo “popolare”, mentre la Schlein ha scelto il sostantivo “speranza”, che è precisamente il sentimento che è riuscita a intercettare e suscitare.

D. Un'alleanza con i 5stelle ormai pare quasi inevitabile. Anche ascoltando le prime dichiarazioni della Schlein le convergenze sono molteplici. Saranno competitivi con il cdx?

R. Ho l'impressione che il nuovo Pd, più che competitivo con il centro-destra, sarà competitivo con i Cinque Stelle. Posso sbagliarmi clamorosamente, ma io penso che, entro qualche settimana, il Pd potrebbe veleggiare verso il 20%, mentre i Cinque Stelle potrebbero scendere intorno 15%. Non bisogna mai dimenticare, infatti, che tanti elettori del Movimento sono ex elettori Pd delusi, temporaneamente rifugiati sotto le ali di Giuseppe Conte, ma pronti a tornare a casa appena il partito provasse a mostrarsi meno timido, moderato e atlantista.

Quanto alla competitività con il centrodestra, la vedo dura, perché la somma dei voti di Pd e Cinque Stelle resta inferiore al 35%, il Terzo polo è difficilmente agganciabile, e i cespugli tipo Verdi, Sinistra Italiana, + Europa non bastano a colmare il gap con il centro-destra. Al momento, l'unica vera chance dell'opposizione è che Giorgia Meloni commetta qualche errore clamoroso, perdendo il sostegno dell'opinione pubblica.

D. Ieri, in un'intervista a ItaliaOggi, Giuseppe Fioroni, nel dare l'addio al partito, ha detto che il Pd nato nel 2007 è finito con la vittoria della sinistra radicale. Altri cattolici e moderati stanno lasciando. Per il Terzo polo si aprono nuovi spazi di conquista elettorale?

R. Non ne sarei sicuro, perché la coppia Carlo Calenda- Matteo Renzi non piace, e la federazione dei rispettivi partiti non sta facendo passi avanti significativi. Un'operazione alla Macron, con la nascita di un grande partito liberal-democratico, mi pare tanto auspicabile quanto improbabile.

D. Il governo Meloni si rafforza o meno avendo dall'altra parte un Pd così radicale?

R. Penso che si indebolisca, perché Elly Schlein è intenzionata a far vedere i sorci verdi al governo in carica, e ha tutti i numeri per riuscirci.

D. Quali numeri?

R. Aggressività e sostegno della grande stampa.

D. La Schlein ha esordito dicendo che il suo partito sarà un problema grosso per il governo, a partire dalla scuola. Quanto accaduto a Firenze è l'antipasto della nuova opposizione?

R. È probabile, perché la scuola è il luogo più politicizzato e meno aperto al dialogo del nostro paese. Il trattamento riservato al ministro dell'istruzione, Giuseppe Valditara, non è degno di un paese civile.

D. A che cosa si riferisce, in particolare?

R. A due fatti, entrambi documentabili. Primo, Valditara è stato minacciato di morte ma nessuno, fra i principali esponenti della sinistra, ha ritenuto di esprimergli solidarietà. Secondo, la grande stampa e una parte della tv continua a deformare e manipolare le sue dichiarazioni, nel tentativo di farne un mostro. Leggere un resoconto onesto e imparziale della vicenda è divenuto praticamente impossibile.

D. Come spiega questo imbarbarimento?

R. Non credo ci sia un'unica ragione. Io ne intravedo almeno tre. La prima è che, con il Covid e con la guerra, il giornalismo italiano si è ulteriormente militarizzato, ed è diventato spudoratamente fazioso. La seconda è che, non esistendo una vera opposizione, molti media progressisti sono tentati di diventare essi stessi l'opposizione. La terza è che i media in generale, che siano di destra, di centro o di sinistra, sopravvalutano enormemente la propria capacità di influenzare l'opinione pubblica.